



## Rivaltese ad honorem

La cittadinanza venne concessa il 20 maggio del 1924, nell'anniversario dell'adesione Prima guerra mondiale

## Rivalta

# Revocata dopo 90 anni la cittadinanza onoraria a Mussolini

**MASSIMO MASSENZIO**

Dopo 90 anni Benito Mussolini non sarà più un rivaltese onorario. Il Consiglio comunale ha già approvato la mozione che revoca la concessione della cittadinanza e a fine luglio la delibera diventerà definitiva. La votazione del parlamentino, però, non è stata unanime a causa dell'astensione della neo-consigliera di Forza Italia, Marzia Lenta: «Penso che ci siano argomenti molto più urgenti di cui occuparsi. Secondo questa logica dovremmo cambiare i nomi delle strade intitolate a tanti comunisti».

Fino a pochi mesi fa quasi nessuno ricordava che il 20 maggio del 1924 la giunta comunale di Rivalta decise di «acclamare» d'urgenza l'allora presidente del Consiglio, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario dell'adesione dell'Italia alla Prima guerra mondiale. L'arrivo di Mussolini a Torino era imminente, la delibera fu approvata in tutta fret-

ta e poi ratificata dal Consiglio due mesi più tardi.

Per quasi un secolo quel documento è stato dimenticato negli archivi del municipio, ma, durante la commemorazione dei Caduti dello scorso 25 aprile, il sindaco Mauro Marinari lo ha riportato alla memoria della popolazione. «In realtà è stato lo storico Gino Gallo a scoprirlo - spiega il primo cittadino - La cittadinanza onoraria a Mussolini rappresentava un'offesa per Rivalta e abbiamo voluto prendere le distanze dal periodo fascista».

L'opposizione di centrosinistra ha votato compatta con la maggioranza, ma Marzia Lenta non ha voluto sottoscrivere la mozione: «Non sono fascista, sia ben chiaro - precisa la consigliera forzista - Ma credo che Mussolini, prima di allearsi con Hitler, abbia fatto anche cose positive che si tendono a dimenticare. In ogni caso credo che ai rivaltesi interessino più i servizi e le politiche di sostegno al lavoro piuttosto che una cittadinanza onoraria di un secolo fa».